



Elezioni Usa. Per tutto il movimento sindacale americano si tratta di una grave sconfitta politica ma anche

“The Donald”, un Pape

Borse giù, più spread ma solo per un giorno L'Ue taglia il nostro Pil

Con l'elezione di Donald Trump alla Casa Bianca il verdetto più temuto dai mercati finanziari è diventato una realtà. Immediato lo shock sui listini che già nella notte hanno reagito ai primi risultati che arrivavano dalle urne, e in particolare da Florida e Ohio, che indicavano una possibile vittoria di *The Donald*: il titolo di Stato Usa a dieci anni ha subito iniziato a perdere terreno con oltre dieci punti base di ribasso, i futures sul Dow Jones si sono inabissati di 300 punti e le Borse asiatiche hanno registrato cali impressionanti. Anche lo spread italiano ha ricominciato a salire. Ma poi tutto è torna-

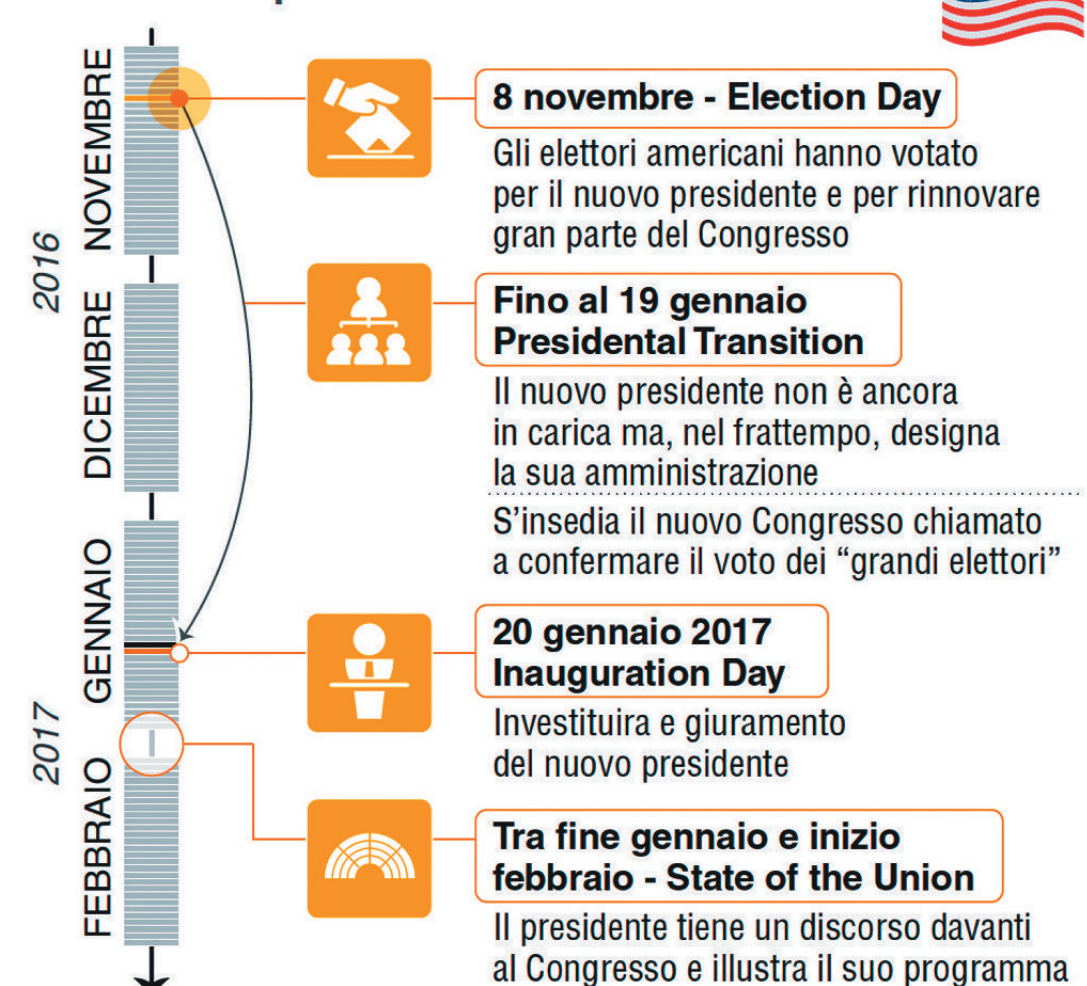
to normale. C'è qualcosa di preoccupante? Tutto nella norma o così sembra. A Wall Street i mercati erano convinti che Hillary Clinton vicesse le elezioni. I mercati non amano l'incertezza: il carattere lunatico di Trump faceva temere che si potesse creare una situazione d'instabilità. Avere a capo della prima potenza mondiale una persona che cambia opinione continuamente su tutte le cose, non è molto rassicurante. Anche nel mondo del commercio vero e proprio il sentimento è lo stesso: con Trump l'impatto sulla spesa sarà importante. In negativo. La cosa può però sembrare paradossale, perché la candidata dem voleva im-

porre più regole a Wall Street; allora per molti l'ideale era sicuramente che Clinton vicesse le elezioni, ma che il Congresso e il Senato rimanessero a maggioranza repubblicana: così facendo le nuove regole sarebbero cadute nel dimenticatoio. Spesso gli oppositori di Clinton, no a torto, le hanno rimproverato di essere sottomessa al mondo della finanza; una critica confermata anche da alcuni trader americani: infatti, per riuscire a realizzare il suo programma, aveva bisogno di leve d'influenza e di denaro e restando vicina al mondo di Wall Street è riuscita a creare una rete di relazioni abbastanza forti da permetterle di cambiare le cose. Ora toccherà a *The Donald* conquistare la Borsa Usa. Mercati italiani, invece, indifferenti alla previsione della Commissione Ue, che ieri ha rivisto al ribasso le stime di crescita dell'Italia: +0,7% nel 2016 e +0,9% nel 2017, mentre in primavera prevedeva +1,1% e +1,3%. "La ripresa in Italia prosegue a passo modesto, visto che strette condizioni di finanziamento e incertezza trattengono una crescita più forte", scrive Bruxelles nelle previsioni. La Commissione lascia invece invariato al 2,4% il deficit italiano per il 2016, mentre alza sempre al 2,4% quello 2017 che invece in primavera vedeva a 1,9%. Il deficit strutturale è stimato in discesa di 0,1% nel 2016 (1,6% rispetto a 1,7%) è in netta risalita nel 2017: 2,2% invece dell'1,7% previsto in primavera. Riviste infine al rialzo le stime sul debito: 133% nel 2016 e 133,1% nel 2017, mentre nelle scorse previsioni era rispettivamente a 132,7% e 131,8%.

Pierpaolo Arzillo

Rodolfo Ricci

Verso la presidenza



ANSA centimetri

Acciaio, oltre 15mila...

Segue dalla prima

mentale per mantenere la sovranità industriale del continente". La concorrenza sleale sta distruggendo il lavoro manifatturiero europeo, rincara Luca Visentini. "L'Europa - afferma il segretario generale della Ces - deve avere strumenti propri ed efficaci con cui difendere la sua industria, perché è proprio in mancanza di essi che la Cina può permettersi di essere così aggressiva sui nostri mercati". Non è dunque accettabile, secondo la Confederazione europea dei sindacati, che Pechino inondi l'Ue del suo acciaio sotto costo. "Servono strumenti forti di difesa - rileva Visentini - per imporre restrizioni mirate sulle importazioni anti competitive in Europa, soprattutto se prodotte da lavoratori non protetti dagli standard internazionali del lavoro". La riforma completa del TDI, gli strumenti di difesa commerciale, è tuttavia bloccata in Consiglio da 2 anni, grazie anche alla melina della Gran Bretagna. "E' ridicolo", osserva Visentini, "che dopo aver annunciato la sua intenzione di lasciare l'Ue, il Regno Unito faccia ancora ostruzione a riforme così urgenti". L'Europa "la smetta di mostrarsi ingenua", scandisce il segretario generale di IndustriAll, Luc Triangle. La politica commerciale europea, afferma, "deve garantire giuste condizioni di concorrenza per poter permettere alle imprese di competere sulla base delle stesse regole, comprese quelle più esigenti in materia di ambiente e di diritti dei lavoratori".

I numeri della sfida

RISULTATI DEL VOTO NEGLI USA

